

La Mojenca

Periodico
della comunità
parrocchiale
di Prestino

Marzo 2009 1



IN QUESTO NUMERO

- **22 MAGGIO**
Fabio Zavattaro a Prestino
- **SPECIALE APPROFONDIMENTO**
La Comunicazione
- **IL PUNTO**
Il Centro di via Sacco e Vanzetti
- **U.S. PRESTINO**
Tutti i risultati

Cosa bolle in pentola

La Mojenca
marzo 2009

È abbastanza strano tenere tra le mani una Mojenca dai toni grigio/neri. Quando, nel 2005, ci eravamo trovati per ricostituire un gruppo di persone che si occupasse del bollettino e lo riportasse nel solco della tradizione parrocchiale di Prestino, che lo voleva curato, frequente e partecipato, avevamo posto alla base del nostro lavoro alcune linee guida: pubblicare un numero ogni tre mesi, per cercare di seguire nel modo più adatto l'anno liturgico, trattare temi il più vari possibile, aprendoci anche al quartiere, adottare una grafica "interessante", che potesse veicolare al meglio i contenuti di queste paginette, che entrano nelle case (o, almeno, nelle buche delle lettere!) delle 1200 famiglie di Prestino. Infine, ricorrere agli inserzionisti, in modo da stampare il bollettino senza gravare sul bilancio parrocchiale.

E così è stato fino al 2008.

Quest'anno, però, la preannunciata diminuzione di questi contributi ci ha portato a compiere delle scelte e, tra il diminuire il numero dei fascicoli, lo stampare a ciclostile e il bianco e nero, abbiamo optato per l'ultima alternativa. Certo, con un po' di rammarico, perché il colore "fa tanto" in termini di bellezza! Ma non perdiamoci d'animo, vorrà dire che compenseremo quel "qualcosa" in meno dal punto di vista dell'impaginazione con "qualcosa" in più nella cura dei contenuti, da parte di chi se ne occupa, e nella consapevolezza del contributo che questi pochi fogli posso apportare alla vita della comunità, da parte di chi li riceve e li legge.

A tal proposito, la redazione ha in mente una data, un'occasione, un ospite di riguardo e un'attività, nell'ordine: il 22 maggio a Prestino, per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (v. l'Approfondimento alle pagg. 11-14), abbiamo invitato il giornalista del TGI Fabio Zavattaro, che commenterà il messaggio del Papa sui nuovi media e, nella settimana tra il 16 e il 24 maggio, verrà allestita una mostra-vendita di libri, il cui ricavato servirà per stampare La Mojenca.

Appuntamento dunque al 22 maggio!

Buona lettura

Elia Ricci



Parrocchia di Prestino Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

IL VIDEO O IL VOLTO?

Noi, gli altri,
i nuovi media

Incontro con Fabio Zavattaro
vaticanista TgI
Giovedì 22 maggio 2009
Ore 21 - Salone don Bosco

Numeri utili

Don Sergio Tettamanti - Via D'Annunzio 46/c
Tel. 031 520686 - 349 4707028
sermanti@email.it - www.diocesidicomo.it/prestino

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Maria Pia Bertoncin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
Tel. 031 505033 - 333 3320057

Dare voce alla Pasqua

La Pasqua si compie nel silenzio, sfocia nell'incontro e diventa comunicazione gioiosa. A noi è affidata questa "comunicazione gioiosa", questo dare voce alla Pasqua. Tuttavia ciò è possibile solo attraverso questi passaggi: silenzio, incontro, comunicazione. Questa è stata la Pasqua di Gesù e dei primi discepoli.

Silenzio di apostoli rimasti senza parole davanti al loro Maestro che si abbassava per lavare loro i piedi e che offriva loro il suo corpo in un pezzo di pane. Silenzio di una notte in mezzo agli ulivi e bagnata di sudore e di sangue. Silenzio di Gesù davanti a Erode, Caifa, Pilato. Silenzio sulla croce dove sembra che il Padre si sia dimenticato del suo Figlio e lo abbia abbandonato. Silenzio di un sabato che ha inghiottito in una fredda tomba la vita stessa.

Ma solo chi, invece delle urla, dello strepito, della menzogna, ha saputo vivere questo silenzio senza fughe arriva, nel primo giorno dopo il sabato, all'esperienza dell'incontro. All'alba, quando ancora il silenzio è sovrano, una voce: "Non è qui, è risorto!"; e ancora: "Maria!", "Maestro!".

Dialogo di un incontro che gonfia il cuore di gioia, che riaccende la speranza, che risveglia il canto. Incontro che prelude a un invito: "Andate e dite...". Da questo incontro inizia la comunicazione. Posso annunciare unicamente ciò

che ho incontrato. Altrimenti sono solo parole vuote, slogan, accademia... E le donne per prime, le meno accreditate a parlare, eccole correre per comunicare non qualcosa, ma Qualcuno che hanno incontrato vivo dopo la sua morte. Qualcuno che ha qualcosa da dire, dunque su cosa sia la vita, il dolore, la croce, la morte stessa. Qualcuno che offre una speranza più forte di ogni fallimento. Qualcuno che ha amato fino alla fine e che ora vive per dire a tutti che amare fino al dono è la via, la verità, la vita.

**"Andate e dite..."
È da questo
incontro
che ha inizio
la comunicazione**



Risurrezione,
vetrata policroma,
Como, Cappella
dei parroci
nel Cimitero
monumentale

È questa la Pasqua. A questa Pasqua dobbiamo dare voce. Con la nostra vita.

Buona Pasqua dunque anche a tutti noi! Sia esperienza di silenzio, di incontro, di comunicazione. Anche noi, oggi, attraverso i passi della Quaresima e della Settimana santa, tentiamo di far tacere le voci ingannevoli che illudono la mente e atrofizzano il cuore, per arrivare di nuovo a incontrare Lui, quel Gesù, Dio con noi, che affronta la vita fino al dono di sé. Questo incontro – celebrato nella liturgia e vissuto con la comunità e nella nostra vita personale – segni il nostro cammino e ci renda (come lo fu a suo tempo l'apostolo Paolo) annunciatori, comunicatori di una vita che val sempre la pena di essere vissuta. In questo nostro tempo segnato da paure e chiusure, da crisi e delusioni, da fatiche e incertezze, noi cristiani sentiamoci incaricati di comunicare speranza. Una speranza viva, vera. Una speranza fatta Persona. Una speranza che, appunto perché sostenuta da questo incontro, sa tradursi in gesti e in scelte di comunione, di solidarietà, di aiuto reciproco. Una speranza che dia alla nostra vita la consapevolezza che val la pena sempre di essere vissuta.

Buona Pasqua nell'incontro con Gesù, il vivente.

don Sergio

FONDAZIONE Dr. Ambrosoli Memorial Hospital-Kalongo (Uganda) ONLUS – cinque per mille

Caro amico, ti scrivo per aiutare l'Ospedale di Kalongo, nel nord Uganda. Con la prossima dichiarazione dei redditi puoi fare del bene senza spendere soldi! Puoi infatti destinare il 5 per mille delle imposte dovute allo Stato alla Fondazione Dr. Ambrosoli Memorial Hospital Kalongo. Compilando la prossima dichiarazione dei redditi, ricorda:

- apponi la tua firma nello spazio previsto per "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni",
 - indica il numero di Codice Fiscale della nostra Fondazione: 95055660138.
- La donazione del 5 per 1000 non ha nessun costo per te e non sostituisce l'8 per mille destinato alle Confessioni religiose.

La tua scelta ci permetterà di continuare a curare i bambini malati di Kalongo, in questa zona che ha sofferto a causa di 20 anni di guerriglia!

Insieme a tutti gli ammalati, specialmente le mamme e i loro bimbi, ti ringraziamo di cuore e preghiamo il Signore che effonda su di te le sue benedizioni. Con tanta riconoscenza,

Padre Dott. Egidio Tocalli
Missionario Comboniano



Sulle vie di Prestino/II Quelli che... un nome non è per sempre

La principale arteria stradale di Prestino è la via D'Annunzio; essa nasce con questa denominazione nel 1965, ma altro non è che la ex "via Roma", la provinciale che congiungeva San Fermo (Vergosa) a Breccia quando questo territorio non faceva ancora parte del Comune di Como.

Si legge in "Como - Strade e contrade", di L. Marazzi e F. Ricci, che il suo tracciato ha assorbito "piccoli tratti di sentieri e mulattiere che intersecavano quest'ampia vallata percorsa dal Torrente Seveso e da alcuni suoi piccoli affluenti (Mora e Morana)", inoltre che "il suo ultimo rifacimento è degli anni '60 con ampie rettifiche e migliorie, che hanno messo in luce alcune abitazioni risalenti all'Età del Ferro", mentre "totalmente nuova è la parte che dall'incrocio con via Risorgimento arriva a Lazzago, per immettersi sulla Varesina", ma questa non appartiene a Prestino, dato che nel quartiere rientra esclusivamente il tratto che dall'incrocio con via Buschi e via Virgilio risale verso la collina di Leno. Ricordiamo che al civico 46 sorge il nostro complesso parrocchiale. Se non fosse stata ribattezzata "via D'Annunzio", Como

avrebbe avuto il doppione "via Roma" - "piazza Roma". Nella sostituzione Prestino non ci ha rimesso, perché la scelta della nuova intitolazione è caduta su un grande poeta e si può concordare sul fatto che "D'Annunzio" suona bene.

Siamo stati fortunati! Ma per un pelo: sarebbe bastato che lo scrittore abruzzese avesse mantenuto il suo vero cognome e anziché "via D'Annunzio" avremmo avuto "via Rapagnetta", che non è la stessa cosa...

Gabriele D'Annunzio, il vate della letteratura italiana del XX secolo, è noto come poeta, come scrittore, drammaturgo, aviatore, guerriero, politico e tanto altro. Non sempre viene ricordato per la sua attività di giornalista, settore nel quale esordì,

«L'idea seminata in un giornale più che in un libro prima o poi germina e produce il suo frutto».



D'Annunzio a Como nel 1922



Via D'Annunzio si apre verso piazza Giotto



Scorcio di via D'Annunzio dal giardino parrocchiale

che fu importantissimo per la sua formazione di scrittore e a cui si dedicò in tutto l'arco della sua esistenza, convinto che "L'idea seminata in un giornale più che in un libro prima o poi germina e produce il suo frutto".

Precursore della modernità in molti ambiti, capì l'importanza della promozione pubblicitaria e contribuì alla coniazione di famosi marchi industriali (fu l'ideatore del nome "La Rinascenza").

Tra le sue tante passioni ci furono le automobili e l'automobilismo e intorno agli Anni Venti fu attratto da un nuovo sport: la motonautica. Era già stato a Como per una manifestazione di idrovolanti nel 1922 e avrebbe voluto partecipare nel 1927 alle gare motonautiche sul Lario, ma le condizioni tecniche del suo motoscafo non erano perfette. Si rifece quello stesso anno a Gardone, dove conseguì il record mondiale di velocità per motoscafi lanciando Alcyone a 127 km l'ora.

Una vita spericolata la sua, ricca di esperienze e di interessi, contrassegnata dal successo.

...e se fosse rimasto Rapagnetta?

Dormitorio provvisorio in via Sacco e Vanzetti **Il Centro per le emergenze abitative. Quale futuro?**

Sono passati quasi due anni dalla demolizione del centro per immigrati alla realizzazione della nuova struttura per l'integrazione sociale, ma ancora non è ben chiaro quale sarà il destino di questo edificio (costato 1.470.000 euro e rimasto inutilizzato fino allo scorso novembre) situato in via Sacco e Vanzetti, a poche centinaia di metri dalla nostra chiesa.

A breve terminerà il servizio di accoglienza notturna per i "senza fissa dimora", gestito dalla LILA (Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS) e spostato nel nostro quartiere dopo la decisione del Comune di chiudere il dormitorio di via Tommaso Grossi.

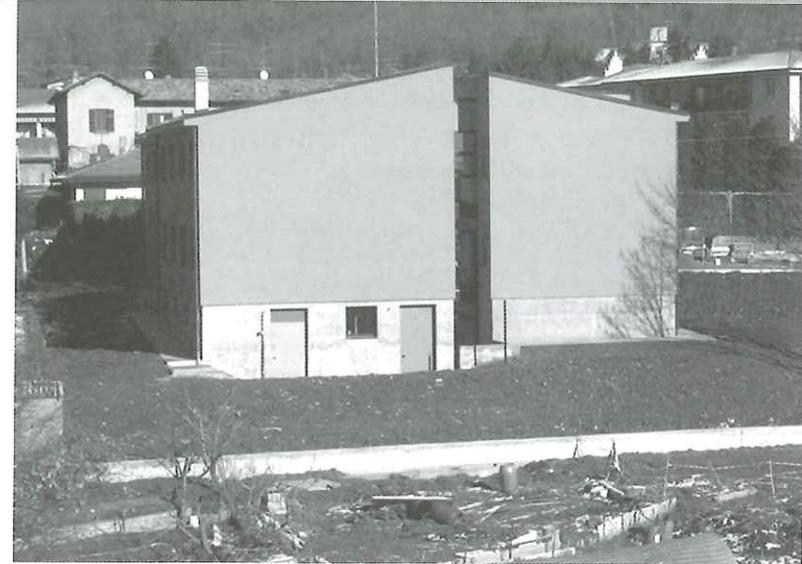
Dal prossimo maggio infatti – salvo diverse decisioni – gli attuali ospiti (tutt'oggi "scarrozzati" mattino e sera dal centro città) torneranno a dormire sotto i porticati e nei parchi cittadini fino all'inizio del prossimo inverno.

Viene naturale chiedersi dove verranno nuovamente ospitate queste persone il prossimo anno. Torneranno forse a Prestino mancando, ad oggi, strutture gratuite adeguate e sufficientemente capienti? Per ora non vi sono risposte.

Queste le dichiarazioni rilasciate al quotidiano La Provincia lo scorso 12 gennaio dal vicesindaco e assessore ai servizi sociali Francesco Cattaneo: "Cosa faremo l'anno prossimo? Vedremo. L'edificio di via Grossi potrebbe essere sistemato ma non credo che verrà adibito nuovamente a dormitorio".

In proposito vale forse la pena ricordare la proposta della Caritas diocesana di destinare a tale scopo un immobile della parrocchia di sant'Orsola (con capienza limitata a 15 persone), che non sembra però essere stata presa in considerazione dal Comune di Como nonostante la disponibilità dell'Amministrazione Provinciale a stanziare dei fondi. Non è perciò da scartare l'ipotesi di veder nuovamente destinare a "dormitorio" l'ampio edificio (circa 45 posti letto) del Centro sperimentale: è ovvio però

Non è ancora chiaro quale sarà il destino dell'edificio situato in via Sacco e Vanzetti, a poche centinaia di metri dalla nostra chiesa.



L'edificio di via Sacco e Vanzetti, adattato in questi mesi invernali a dormitorio per senzatetto

che solo le Istituzioni potranno dare una risposta definitiva. Comunque vadano le cose sarà importante interrogarci – come comunità parrocchiale – su quale rapporto si potrà stabilire nei prossimi anni con il Centro sperimentale e i suoi ospiti.

F. B.

La situazione e le possibili risposte **Caritas e crisi economica a Como**

Durante il Consiglio pastorale di marzo è stato nostro ospite il direttore diocesano della Caritas, il diacono Roberto Bernasconi, che ci ha illustrato le risposte comasche alla crisi economica. Qualche dato numerico: 70 pasti distribuiti a pranzo e 120-130 a cena nella mensa gestita dalla Caritas; fino a 20 colloqui giornalieri al centro d'ascolto di Como (uno dei 13 sparsi sul territorio), per supportare psicologicamente che è in difficoltà, per esempio, a seguito della perdita del lavoro; un aumento del 10-15% della povertà negli ultimi mesi. Quale può essere il nostro contributo? Innanzitutto la valorizzazione del tessuto parrocchiale, per riuscire ad arrivare a tutti; poi un complessivo ripensamento del nostro stile di vita, abbandonando il concetto del "cosa possiamo avere" per un modo più giusto di possedere e consumare. Perché ad una crisi di vaste proporzioni occorrono delle risposte ad ampio raggio e di lunga durata.

E. R.



Colpo d'occhio

Alcuni momenti di gioia nella nostra parrocchia: dalla tombolata natalizia per i "meno giovani", alla giornata dedicata a S. Giovanni Bosco il 1° febbraio, alla festa di Sant'Agata.



COMUNICAZIONE

Non di sole "parole" vive l'uomo

È ben vero che le cose più semplici spesso si rivelano le più complesse. Abbiamo scelto in questa pagine di fermarci a riflettere su un elemento talmente basilare nella nostra vita, da passare molte volte per scontato: la comunicazione, che vive il prossimo maggio la sua quarantatreesima Giornata mondiale; che già nel terzo secolo prima di Cristo era oggetto di denunce per il suo cattivo uso; che riesce però a farsi mezzo per spalancare le porte di chi è in difficoltà.

Il sagrato della chiesa, luogo di comunicazione



Un'umanità in ricerca sulle strade dei media
Dal video al volto

"Un vero dono per l'umanità". Così Benedetto XVI definisce le nuove tecnologie digitali nel messaggio per la 43° Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebrerà domenica 24 maggio. A partire dal titolo, "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia", Benedetto XVI pone una premessa incoraggiante, affermando che la popolarità di questi strumenti "non dovrebbe sorprenderci" poiché essi "rispondono al desiderio fondamentale delle persone di entrare in rapporto le une con le altre". Assolutamente vero, l'utilizzo crescente di cellulari e computer rivela il desiderio, anche se non sempre esplicito, di una comunicazione tra volti. È proprio questo desiderio a suggerire al Papa l'invito a vedere nel fenomeno mediatico il "riflesso della nostra partecipazione al comunicativo e unificante amore di Dio che vuol fare dell'intera umanità un'unica famiglia". Non è fuori luogo pensare che Dio

Il testo integrale del messaggio è anche su www.agensir.it - sezione Documenti.

abita anche il "cyberspazio", un luogo virtuale in cui, nonostante tutto, c'è una "ricerca del vero e del bello". Da qui l'incoraggiamento a "tutte le persone di buona volontà attive nel mondo emergente della comunicazione digitale perché si impegnino nel promuovere una cultura del rispetto, del dialogo e dell'amicizia".

C'è una particolare raccomandazione che, sul tema dell'amicizia, merita di essere richiamata. "Sarebbe triste - scrive il Papa - se il desiderio di sostenere on line le nostre amicizie si realizzasse a spese della disponibilità per la famiglia, per i vicini e per coloro che si incontrano nella realtà di ogni giorno, sul posto di lavoro,

a scuola, nel tempo libero. Quando infatti il desiderio di connessione diventa ossessivo, la conseguenza è che la persona si isola, interrompendo la reale interazione sociale". È un invito a stare nella rete senza rimanerne impigliati e senza "lasciarsi ingannare da quanti cercano semplicemente dei consumatori".

Occorre un atteggiamento responsabile di fronte ai media: non ridursi ad apocalittici, che vedono solo gli aspetti negativi, e neppure ridursi a integrati, che accettano a occhi chiusi anche la spazzatura.

È un percorso educativo e formativo quello che viene indicato, è un risveglio della coscienza quello che viene sollecitato dal messaggio per la prossima Giornata delle comunicazioni sociali. In questa prospettiva di responsabilità non poteva mancare una parola per i giovani cattolici "che, come tutti i coetanei, quasi spontaneamente" si trovano "in sintonia con questi mezzi di comunicazione". A loro è affidato "il compito della evangelizzazione di questo 'continente digitale'", a loro viene rivolto l'invito a essere gli "araldi" della Parola in uno spazio dove le nuove generazioni raccontano le loro paure, le loro speranze, i loro entusiasmi, le loro delusioni.

Come accade sulle strade della città, così sulle strade informatiche c'è un'umanità in ricerca. Essere presenti, come singole persone e come comunità parrocchiale, per dire le ragioni della speranza cristiana e per incontrare - anche attraverso il video - il volto dell'altro, è una grande e bella avventura.

È il pensiero ritorna ai giovani della nostra comunità cristiana, alla loro capacità di proporre una comunicazione simpatica, anticonformista e alternativa a quella impoverita dall'ideologia, dal consumo e dall'apparenza.

Paolo Bustaffa

Dal libro di Qohelet

La Comunicazione malata

C'è un libro dell'Antico Testamento intitolato Qohelet e conosciuto anche come Ecclesiaste.

Questo testo è interessante per molti aspetti, ma soprattutto per la sorprendente attualità dei temi proposti. Vogliamo qui condividere il frutto di alcune riflessioni scaturite durante gli incontri guidati dalla biblista Caterina Ostinelli sul libro di Qohelet e riguardanti in questo caso la Comunicazione. L'autore scrive nel III sec. a. C., eppure la sua esperienza del tempo in cui vive lo induce già ad affermare che "tutte le parole sono divenute così logore che non si possono più esprimere". L'uomo, l'unica creatura dotata di parola, l'unica capace di stabilire una comunicazione con i suoi simili per condividere pensieri, conoscenze, emozioni, ha perso la capacità di parlare. La responsabilità di questo imbarbarimento è da attribuire, secondo Qohelet, innanzitutto agli stolti, che chiacchierano senza fine e senza riflettere, ma la malattia che ha portato al logorio della parola rischia di estendersi a tutta l'umanità. Nel Terzo Millennio la situazione non è certo migliorata. "Niente di nuovo sotto il sole", ripete Qohelet. Senza addentrarsi nelle grandi questioni quali l'assenza stessa di comunicazione o il complesso problema della manipolazione, ciascuno può sperimentare semplicemente nella quotidianità che si parla senza ascoltare, senza badare a ciò che si dice, ricorrendo a discorsi orecchiati, banali, standardizzati, utilizzando un linguaggio povero, ridotto ai minimi termini, accompagnato da un intercalare volgare.

L'elenco di tutti i guai che minacciano la comunicazione sarebbe lungo: le situazioni comunicative sono contrassegnate per lo più dall'impazienza e dalla fretta; i toni delle conversazioni sono spesso aggressivi e concitati, prossimi all'urlo; le parole sono di frequente fraintese o travisate; i messaggi risultano ambigui; le reazioni abnormi; il clima delle discussioni teso e conflittuale. A volte la comunicazione è disturbata da "difficoltà tecniche", perché si parla troppo velocemente, mangiandosi le parole, o con un volume troppo basso. Non è raro, poi, che i contenuti si riducano all'ostentazione di certezze categoriche che nascondono reali insicurezze; non per niente l'espressione più gettonata del momento è "assolutamente sì". Ci vorrebbe una bella cura disintossicante, ci vorrebbe un bel silenzio da cui ripartire per reimparare a parlare. Invece continuiamo a stordirci di parole, non possiamo vivere senza il talk-show.

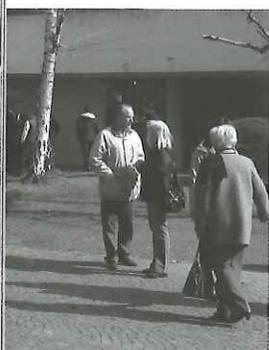
Qohelet, però, una via di guarigione l'aveva intravista: è da Dio



che bisogna imparare a parlare, come fanno i figli dai genitori. "Le parole devono coincidere con la realtà. Quello che si dice deve essere vero, quello che si dice si deve fare". Proprio così parla Dio: "la sua parola è vera, efficace, rivela la verità delle cose e fa quanto dice". Solo ispirandosi a questo modello si potrà recuperare il valore alto della parola, quella parola che è utile e fa bene, quella parola che consente agli uomini di poter dialogare veramente fra loro.

C. Silipigni

Cronaca di una giornata speciale
**Comunicare ...affetto
a chi è in difficoltà**



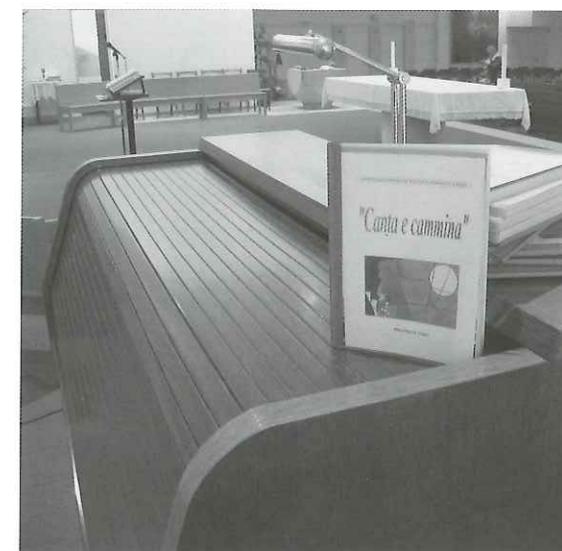
La Giornata mondiale del malato, celebrata quest'anno il 15 febbraio, ha principalmente lo scopo di far sentire la vicinanza delle comunità parrocchiali a tutte le persone anziane e malate, cercando di coinvolgerle in momenti comuni di preghiera e di condivisione. Per arrivare a tutti, don Sergio ha dato il massimo risalto a questo appuntamento durante le Messe festive, poi ha scritto una bella lettera indirizzata a tutti i nostri anziani e malati, invitandoli a partecipare alla Messa solenne del 15, durante la quale avrebbe impartito anche l'unzione degli infermi a quanti avessero desiderato riceverla. La consegna delle lettere alle persone interessate (e sono tante!) è stata affidata ai ministri straordinari dell'Eucaristia; perciò anch'io ho visitato una decina di anziani ai quali ho cercato di portare, oltre all'invito del parroco, il saluto e l'affetto dell'intera comunità parrocchiale. Posso affermare con viva soddisfazione che questa iniziativa è stata accolta con entusiasmo da tutte le persone visitate, alcune delle quali si sono addirittura commosse nel sentirsi oggetto della nostra premurosa attenzione. Al termine delle mie visite, rendendomi conto di essere riuscito a portare un po' di gioia e di conforto ad anziani desiderosi di ricevere un sorriso e una buona parola, mi sono sentito veramente gratificato. La Messa, poi, è stata seguita da tutti con grande partecipazione e ha offerto ai convenuti momenti di vera commozione, soprattutto durante l'omelia di don Sergio e la celebrazione del sacramento dell'unzione degli infermi. Concludo affermando che domenica 15 febbraio noi Prestinesi abbiamo vissuto una giornata veramente speciale: momento di crescita e tappa importante nel nostro cammino per la costruzione di una vera comunità cristiana, che deve avere tra i suoi obiettivi principali l'attenzione solidale verso tutti i fratelli.

Giancarlo Panzeri

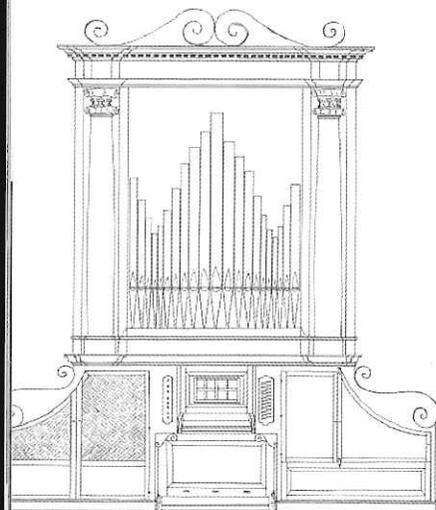
Da dicembre il nuovo libretto dei canti
**Una comunità che...
"Canta e cammina"**

Nel giorno di Natale è stato distribuito per la prima volta alla nostra comunità il libretto "Canta e cammina": uno strumento pensato per aiutare tutti a partecipare alle celebrazioni con il canto e insieme per favorire una scelta più ampia di testi adatti ai diversi momenti della liturgia.

Il canto è sempre stato valorizzato nella nostra parrocchia, che da subito, anche in questo aspetto, ha fatto propria la spinta al rinnovamento della liturgia data dal Concilio: ai canti del Maestro Picchi, che hanno segnato momenti essenziali della S. Messa (*Gloria, Mistero della Fede, Padre Nostro, Agnello di Dio...*) e delle principali solennità (*Ralleghiamoci tutti, Betlemme, Osanna nei cieli altissimi...*), si sono presto uniti gli Spiritual e soprattutto la grande opera di Marcello Giombini (*I prati sono verdi, Le tue mani, Voglio ringraziarti, Eli eli...*), capace di "tradurre" i Salmi con le parole del mondo contemporaneo. Poi si sono aggiunti i canti del teologo Pierangelo Sequeri (*Symbolum '77, E sono solo un uomo, Madre io vorrei, Ecco l'uomo...*) e dei Gen Rosso e Verde (*Vivere la vita, Resta qui con*



noi, *La mia anima canta...*), che sono rimaste le principali proposte "di qualità" negli anni '80 e '90; e pochi altri (ad esempio, *Condividerò* di don Italo). Comporre un libretto di canti per la nostra comunità di oggi ha comportato sia un lavoro di selezione delle nostre tradizioni musicali, sia una ricerca di proposte di rinnovamento. Alcuni canti sono stati "archiviati nella memoria", in genere perché datati nelle parole e nella musica, o perché poco adatti alla liturgia. Altri sono stati mantenuti perché ancora capaci di esprimere bene i conte-



Dai Discorsi di Sant'Agostino, vescovo

Cantiamo qui l'alleluia, mentre siamo ancora privi di sicurezza, per poterlo cantare un giorno lassù, ormai sicuri.[...] Cantiamo da viandanti.

Canta, ma cammina.

Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia.

Canta e cammina. Che significa camminare?

Andare avanti nel bene, progredire nella santità.

Vi sono infatti, secondo l'Apostolo, alcuni che progrediscono sì, ma nel male.

Se progredisci è segno che cammini, ma devi camminare nel bene, devi avanzare nella retta fede, devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella santità. Canta e cammina.

canti semplici e facilmente utilizzabili anche nelle celebrazioni dei giorni feriali, sia proposte che richiedono un po' più di impegno, per aiutarci a crescere e a vivere una liturgia sempre più bella: la nostra speranza, infatti, è riuscire, nel dialogo tra tutti gli elementi (il coro, l'assemblea, i solisti, l'organo e altri strumenti), a creare un'armonia di musica e parole che esprima sempre meglio la bellezza della vita cristiana.

Antonello Siracusa

nuti della fede e delle celebrazioni.

Sono stati inseriti anche molti canti nuovi, da sperimentare e imparare nei prossimi anni; tra questi la maggior parte sono di Marco Frisina (che già conosciamo per *Eccomi, Benedici il Signore anima mia, Jesus Christ you are my life*), l'autore oggi forse più importante, capace di unire solennità, testi biblici e tutta la gamma di sentimenti che caratterizzano la relazione tra il Signore e il suo popolo.

"Canta e cammina" include sia

Un Gruppo di Acquisto Solidale per "reimparare" a consumare

Prestino a tutto G.A.S.

Una proposta di solidarietà che si rivolge al modo in cui utilizziamo il denaro, perché le nostre scelte non sono neutre, ma possono anzi dare il loro sostegno ad un sistema economico solidale, locale e sostenibile, che rispetta l'uomo e l'ambiente.

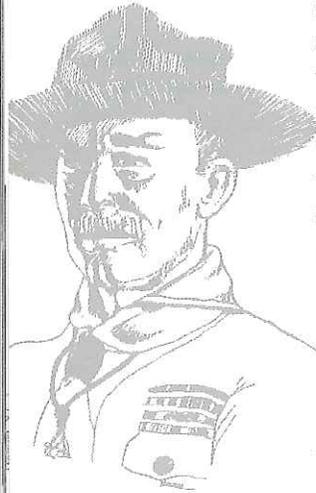
Dall'inizio dell'anno si è attivata una nuova proposta che coinvolge la nostra parrocchia: alcune famiglie si stanno incontrando per far nascere un Gruppo d'Acquisto Solidale a Prestino. Un G.A.S. è un insieme di persone che decidono di collaborare per acquistare insieme prodotti alimentari e di uso comune solitamente di produzione biologica o eco-compatibile (rispettosi dell'ambiente e dei lavoratori) da ridistribuire tra loro. In tempi di crisi, il pensiero corre al prezzo migliore, ma un gruppo d'acquisto diventa solidale nel mo-

mento in cui adotta uno stile di consumo che si rivolga a prodotti buoni, sani, locali, giusti. Fare poi queste scelte insieme, in un gruppo, permette di accedere a questi prodotti ad un prezzo equo, spesso più basso che altrove, sicuramente con una qualità che è difficile trovare in altro modo. Ma il G.A.S. vuole essere anche un modo per riflettere sul nostro stile di vita, per mettere in primo piano la sobrietà: "consumare meno, consumare meglio", potremmo dire. Una proposta di solidarietà che cerca quindi di rivolgersi al modo in cui utilizziamo il denaro, perché le nostre scelte non sono neutre, ma possono anzi dare il loro sostegno ad un sistema economico solidale, locale e sostenibile, che rispetta l'uomo e l'ambiente. Oltre a migliorare la qualità della nostra vita e a offrire nuove occasioni di relazione, nella parrocchia e oltre.

Marco Servettini

La Mojenca
marzo 2009

Un confronto tra i ragazzi scout Giornata del pensiero: il corpo come mezzo di comunicazione



Il 22 febbraio scorso, in occasione della Giornata del pensiero, data che ricorda la nascita di Baden-Powell, fondatore dello scoutismo, i clan del Como 1° e Como 3° hanno trascorso la giornata insieme, approfondendo il tema del corpo, sotto vari punti di vista: la salute e i limiti del nostro fisico, la comunicazione, l'accettazione di sé e le influenze della società sulla persona.

Si è rivelato un argomento molto interessante, sia per le modalità con cui è stato proposto, sia per il contributo fornito alla giornata da parte degli ospiti esterni.

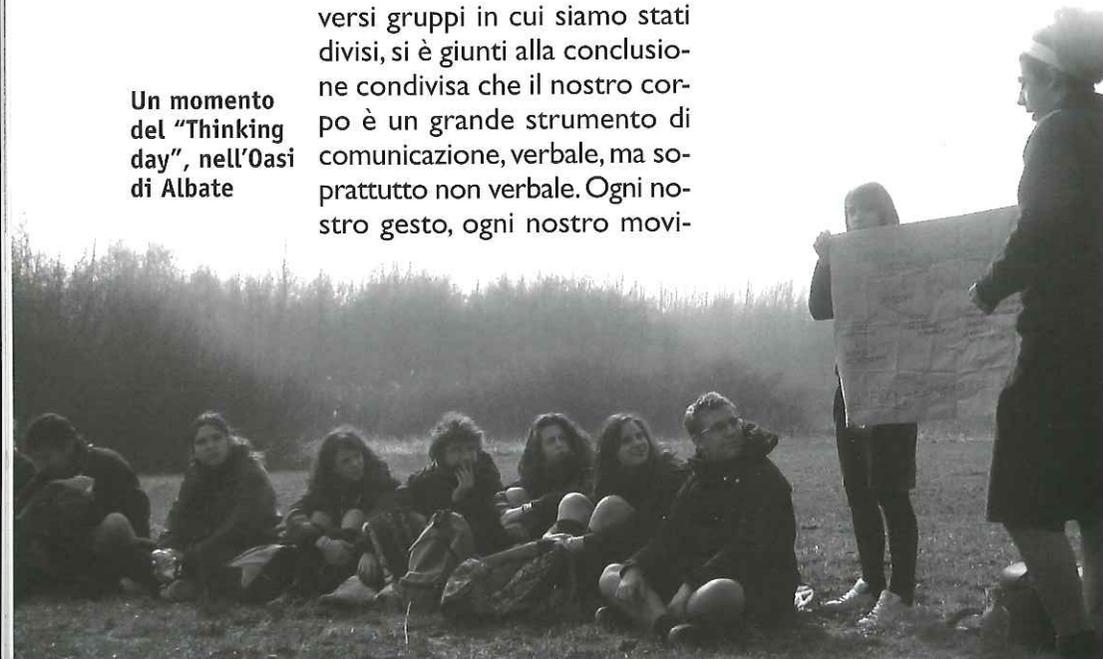
Dai discorsi affrontati nei diversi gruppi in cui siamo stati divisi, si è giunti alla conclusione condivisa che il nostro corpo è un grande strumento di comunicazione, verbale, ma soprattutto non verbale. Ogni nostro gesto, ogni nostro movi-

mento o atteggiamento comunica inconsciamente a coloro che osservano e che ci stanno intorno, perciò è bene che i nostri comportamenti riescano a trasmettere in modo chiaro e pulito la bellezza del corpo in sé, senza farsi condizionare dai modelli presentatici dalla società e dai media, senza abusare del nostro corpo.

La giornata, vissuta nella magnifica Oasi del WWF di Albate, si è conclusa con la celebrazione della messa. Lupetti, coccinelle, esploratori, guide, rover, scolte, capi e genitori hanno terminato la giornata insieme.

Camilla Bay

Un momento del "Thinking day", nell'Oasi di Albate



Dal gruppo missionario La comunità che ama, speranza per il mondo

È con sincera devozione che la nostra comunità ha celebrato la ricorrenza dell'11 febbraio, affidandosi alla potente protezione di Maria, nel ricordo ancora vivo e commosso del pellegrinaggio con il Vescovo.

Lei, la Madre di Dio e nostra, parlò a Bernadette nel suo dialetto guascone: "que soy era Immaculada Councepciou". E dopo 150 anni, Lei continua a rivolgersi al suo popolo, fatto di figli così diversi, così unici, a ciascuno nel suo "dialetto": nella lingua che più direttamente arriva al cuore di ognuno di noi.

Chi si reca anche una sola volta a Lourdes sicuramente riceve, insieme ad altre grazie, quella di sentirsi fratello di migliaia di volti diversi, gente che parla lingue sconosciute, che vive in paesi lontani, con altri gesti, altre abitudini, altre mentalità. E non possiamo dubitare dunque che, tornando nella propria comunità, sia ancor più disposto a riconoscere nella diversità dei volti, dei modi e dei carismi una grande risorsa per la realtà parrocchiale. Con un sentimento di gratitudine ripensiamo a chi ha lavorato per o acquistato al banco vendita che si è tenuto nel giorno dell'Immacolata, per

"Con-dividere-con" i fratelli e le sorelle del Congo la propria vocazione al servizio e all'amore reciproco.

Alle soglie della Quaresima, su invito di don Sergio e in risposta al cammino di fraternità proposto dalla Diocesi, si è scelto un ulteriore percorso di formazione spirituale, di preghiera e di impegno concreto "con lo sguardo aperto al mondo". Le tappe domenicali offrono la traccia verso la conversione, attraverso l'ascolto della Parola, il digiuno e la sobrietà, la chiamata missionaria a sostegno di un "Progetto Acqua" per il Cameroun, la riconciliazione con Dio e l'assunzione responsabile del Suo progetto d'amore.

Tutto questo nella gioia più grande, consapevoli che ogni nostro agire – nei vari ambiti e ruoli della comunità – ha come direzione Gesù Cristo e come motore lo Spirito che, nella ricerca sincera dell'amore reciproco, tutto promuove e tutti unisce.

Augusta Molteni

Il Progetto Missionario proposto dalla nostra parrocchia per questa Quaresima è a sostegno della Missione Diocesana in Cameroun: il Progetto Acqua, volto a reperire fondi per la costruzione di 25 pozzi, di un costo pari a 330 euro l'uno e per il ripristino di 10 pozzi artesiani, di 1.000 euro l'uno.

U.S. Prestino Verso il rush finale

Arriva la primavera e si entra ormai nel momento cruciale della stagione, quando le vittorie e le sconfitte contano di più e non danno ulteriore possibilità di recupero.

La squadra *Open* tra le formazioni prestinesi è quella che ha totalizzato il maggior numero di punti, ma ora, dopo un finale di girone di andata negativo, si trova in piena lotta per non retrocedere: l'obiettivo è concludere la stagione almeno in quinta posizione, l'ultima utile per salvarsi. Non sarà impresa facile, ma la ritrovata costanza nella partecipazione agli allenamenti e il crescente spirito di squadra potrebbero rivelarsi elementi decisivi nella corsa che porta alla salvezza.

Gli *Allievi* guidati dall'allenatore "RE" Dimitri sembrano essersi svegliati nel girone di ritorno e hanno iniziato a scalare la graduatoria vincendo gli scontri diretti con le squadre appaiate in fondo alla classifica: un tennistico 6 a 1 in casa del Mariano Comense e un tirato 4 a 3 con gli olgiatesi del San Giovanni Bosco.

Un discorso analogo può essere fatto per i *Ragazzi* di mister Roby, che stanno iniziando fi-

nalmente a raccogliere punti dando filo da torcere a tutti gli avversari: la netta vittoria 7 a 4 contro i canturini dell'Oratorio San Paolo e il 3 a 0 sul campo dell'Oratorio Città Murata hanno dato ai nostri atleti l'iniezione di fiducia che li può portare a una rimonta fino a poco tempo fa insperata.

Infine i piccoli grandi atleti del *Polisportivo* stentano ancora a trovare continuità nei risultati, alternando roboanti vittorie, come l'8 a 1 casalingo contro il Rovellasca, a pesanti sconfitte. Per i piccoli prestinesi conta però soprattutto divertirsi e vivere in modo spensierato le partite di calcio e le gare degli altri sport organizzate durante la stagione.

Oltre al calcio giocato, merita un accenno anche il calcio "osservato", meno faticoso ma non meno emozionante, soprattutto per chi è tifoso. Sono state finora ben sei le partite di Inter e Milan che hanno visto la presenza di atleti e dirigenti prestinesi sugli spalti del leggendario stadio Giuseppe Meazza, grazie alla collaborazione con il CSI di Milano, che proseguirà anche nel periodo primaverile.

Infine chiudiamo con gli auguri a due atleti della squadra *Open*, Sergio Insolia e Marco Marotti, che hanno seguito nel periodo invernale il corso per arbitri organizzato dal CSI e hanno iniziato nel mese di febbraio a dirigere le loro prime partite ufficiali.

Anagrafe



Nel corso del 2008, hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

Faccioli Giuditta Maria
Pannullo Noemi
Barbieri Letizia
Bonny Brandon Emmanuele
Vecchietti Tommaso
Mento Valentino
Cipriani Gabriele
Broggi Riccardo
Siracusa Giovanni

Hanno consacrato il loro amore celebrando il sacramento del matrimonio in questa nostra comunità parrocchiale:

Masciadri Athos e Gualdi Alessia
Di Pietro Enrico e Nessi Stefania
Ciccardini Davide e Ricci Eliana

Ci hanno preceduti all'incontro definitivo con Dio:

Russo Angelo, di anni 78	Oltolini Pia (73)
Martinelli Maria (87)	Boerio Liliana (80)
Pasini Bruno (70)	Luraschi Giuseppe Leone (88)
Mazza Angelo (56)	Arlotti Rossanna (61)
Mauceri Iole (80)	Villa Alberto (59)
Zanini Franco (78)	Binda Silvano (71)
Lafille Janine (77)	Marcati Pietro (80)
Ronsivalle Antonino (75)	Zenatti Eletta (89)
Cantaluppi Ernesto (60)	Poletti Didio (73)
Paduanelli Leopoldo (78)	Gaffuri Adele (93)
Razzano Crescenzo (73)	Frisenda Teodoro (63)
Brambilla Carolina (93)	Rakovic Fiorella (60)
Marelli Gianfranco (83)	Mauri Regina (98)
Vaiana Alfonso (77)	